



COM.&IN.

Competenze per
l'Integrazione in Europa

Migrazioni e modelli
di governance

www.integrazione.org

WEBINAR

Politiche e Strategie di Accoglienza, Integrazione e Asilo nella Comunità Autonoma dell'Andalusia

29 Ottobre 2020, 10:00 - 17:00 - Online

in collaborazione con la Camera di Commercio di Siviglia  **Cámara**
Sevilla

Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA

Capofila



REGIONE PUGLIA



REGIONE BASILICATA



REGIONE CALABRIA



REGIONE CAMPANIA



REGIONE SICILIANA

Partner tecnico



www.nov.it | Osservatorio Nazionale per l'Integrazione Sociale



MINISTERO DELL'INTERNO

INDICE

Breve premessa sul perché di questo incontro	84
Una panoramica sulla situazione spagnola	84
Sintesi degli interventi	85
Il fenomeno migratorio nel Sud Italia e l'impegno della Regione Puglia	85
Politiche e strategie di accoglienza, integrazione e asilo della Comunità Autonoma dell'Andalusia: una panoramica	87
• Domande e Risposte	89
Fundación CEPAIM - Progetti "Senderos" e "Nuevos Senderos"	90
Fondazione SEVILLA ACOGE - Programmi e attività	91
Fondazione Università Pablo de Olavide - Programma "UPO Acoge" e attività di ricerca	93
Agenzia di ricerca e formazione INCOMA - Progetti "REC", "Vamos", "Disc" e "Rainbow"	94
Càmara de Comercio de Sevilla - Progetti "Andalucía Integra", "SMART Volunteering for Female Migrants" e "ATHENA"	95
Intervento conclusivo della referente della Regione Campania - "Vamos a poner nuevas piedras sobre para continuar a trabajar!"	97
Alcuni spunti di riflessione	97

Breve premessa sul perché di questo incontro

Il progetto “COM.&IN. - Competenze per l’Integrazione in Europa”, è stato concepito come progetto complementare ai progetti “COM.IN. - Competenze per l’integrazione” che, avviati nel 2014 dalla Regione Puglia e finanziati dal Ministero dell’Interno attraverso il Fondo Asilo Migrazione e integrazione (FAMI), puntano a rafforzare la capacità delle istituzioni di gestire al meglio le politiche dell’immigrazione e a garantire adeguata assistenza sociosanitaria agli stranieri residenti, anche temporaneamente, sul territorio italiano. Scopo dei progetti è anche quello di valorizzare la collaborazione interregionale in atto tra le 5 Regioni partner (Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia), per rispondere in maniera coordinata alle sfide che la crescente pressione migratoria pone alla governance dei processi di inclusione.

Si è lavorato molto per migliorare la governance multilivello, per dare vita a una rete istituzionale che favorisca un approccio di tipo orizzontale al tema dell’immigrazione e per migliorare le competenze degli operatori pubblici e privati. Si è lavorato e si lavora per conoscere in maniera più approfondita il fenomeno migratorio e, non ultimo, si è lavorato e si lavora per innalzare gli standard dell’impatto della governance delle istituzioni sul governo complessivo del fenomeno delle migrazioni. Da qui l’esigenza, sempre più sentita, di avviare una programmazione integrata delle politiche per l’immigrazione che metta in circolo e sappia sfruttare tutte le risorse a disposizione delle istituzioni e valorizzi la partecipazione degli enti locali.

All’interno di questo quadro molto articolato, il progetto “COM.&IN. - Competenze per l’Integrazione in Europa” risponde all’esigenza delle Regioni di confrontare il loro modello di lavoro con altri modelli e altre esperienze europee su come integrare al meglio i servizi a sostegno dell’inclusione sociale ed economica dei cittadini provenienti da paesi terzi: incontri e scambio di buone prassi in ambito europeo essenziali per analizzare e valutare modelli di intervento diversi ma funzionanti che possano essere di ispirazione per i partner italiani.

La scelta della Spagna, da parte dei partner del progetto COM.&IN., è stata motivata dal fatto che le cinque regioni meridionali del partenariato e la Spagna, possiedono molti punti in comune e la Spagna, con la sua storia di accoglienza e gestione delle migrazioni molto simile alla nostra, può costituire uno spunto dal quale apprendere, soprattutto alla luce del recente aumento dei flussi migratori.

Una panoramica sulla situazione spagnola

Come l’Italia, anche la Spagna, in pochi anni, è passata da essere un paese d’origine di emigranti a paese che riceve immigrazione tanto che nel 2019 è stato il secondo Paese europeo dell’area del Mediterraneo per numero di migranti accolti nel 2019. A luglio 2019 infatti sono state 14.667 le persone che hanno raggiunto il territorio spagnolo: 11.703 via mare e 2.964 via terra.¹ Le statistiche ci dicono che è a partire dal 2017 che la Spagna è la terza via d’accesso all’Europa, dopo Italia e Grecia.

Quando parliamo di Spagna però dobbiamo ben tenere a mente la conformazione geografica. Molti migranti infatti entrano in territorio spagnolo attraverso le isole Canarie o tramite le due enclaves spagnole in territorio marocchino: Ceuta e Melilla ed è proprio quest’ultima che, nel 2019, ha visto arrivare la quasi totalità dei migranti giunti via terra (2.498 persone).²

Inoltre, nel 2017 la Spagna ha registrato più richiedenti protezione internazionale di qualsiasi altro anno: 31.120. Se fino al 2016 era solita gestire circa l’1% delle richieste di protezione dell’intera UE, nel 2017 la Spagna ha registrato il 4,4% del totale delle richieste presentate nei Paesi dell’Unione, e ha concesso lo status di rifugiato a sole 595 persone.

¹ Dati UNHCR - <https://www.unhcr.org/refugee-statistics/download/?url=E1ZxP4>

² Dati EUROSTAT - <https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/>

In questa breve panoramica sul fenomeno migratorio spagnolo bisogna però considerare quello che è stato il punto di forza del governo spagnolo, ovvero non ritenere il fenomeno migratorio degli ultimi anni come un fenomeno emergenziale e contingente, ma affrontare il tema delle migrazioni in chiave sistemica.

È sempre più evidente, infatti, che il fenomeno migratorio spagnolo non è una mera questione temporanea e passeggera, ma tocca invece aspetti centrali e strutturali cui la Spagna si sta impegnando a dare una risposta adeguata e duratura.

Sintesi degli interventi

Il Webinar si è aperto con i saluti e gli auguri di buon lavoro del Prefetto Dott.ssa **Mara Di Lullo**, Direttore Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo (Rappresentante Autorità Responsabile FAMI 2014-2020, Ministero dell'Interno). La dott.ssa Di Lullo ha sottolineato sia l'importanza del lavoro portato avanti dalla cinque Regioni del Sud riguardo il fenomeno migratorio sia l'importanza degli scambi di pratiche a livello europeo che possono diventare altrettanti volani per migliorare le politiche e le azioni nazionali.

Il fenomeno migratorio nel Sud Italia e l'impegno della Regione Puglia

Roberto Venneri, Segretario Generale Presidenza della Regione Puglia

Nel Sud Italia, le 5 Regioni partner del progetto hanno da sempre avuto un ruolo chiave rispetto alle dinamiche migratorie del nostro paese, tanto in relazione alla fase degli arrivi, quanto in riferimento alla fase di stabilizzazione delle presenze. La posizione geografica delle regioni del Sud Italia ha favorito, nel corso degli ultimi trenta/quarant'anni, gli arrivi di diversi gruppi di cittadini stranieri. Tali regioni - in particolare Puglia, Sicilia e Calabria, in quanto si affacciano direttamente sulla sponda Sud-est del Mediterraneo - sono da considerarsi come una delle Porte dell'Italia e dell'Europa. Esse sono caratterizzate in definitiva da un doppio confine: quello nazionale e quello europeo. Dall'arrivo dei cittadini tunisini in Sicilia registrati già dalla fine degli anni Sessanta, passando per il "grande esodo" degli albanesi verso la Puglia negli anni Novanta e non secondariamente (negli stessi anni) gli arrivi dei cittadini di origine curda sulla costa Ionica della Calabria. Gli arrivi che hanno caratterizzato il Sud per tutta la decade degli anni 2000 hanno coinvolto ancora una volta la Sicilia per i flussi provenienti dal continente africano e la Puglia per quelli provenienti dalle regioni medio-asiatiche e medio-orientali, fino agli arrivi più consistenti iniziati nel 2011, principalmente a seguito delle cosiddette "primavere arabe" (scaturite, come si ricorderà, da gravi crisi economico-ambientali dovute a siccità prolungate, e ben presto sedate dai corrispettivi governi) e dalla successiva guerra civile in Siria e in Libia. La popolazione straniera presente nelle cinque regioni meridionali al primo gennaio 2018 ammontava complessivamente a 684.455 e nel 2013 a 225.445 unità. Nell'ultimo quinquennio (in parte per i motivi sopra accennati) è cresciuta quindi di quasi 460.000 unità. Si tratta di una crescita dovuta all'insediamento transitorio, temporaneo o definitivo di "vecchi" e "nuovi" immigrati (a partire grosso modo dal 2010, in piena crisi economica). Complessivamente in queste regioni la crescita numerica è stata costante, sebbene abbia registrato tassi incrementali differenziati lungo il corso degli anni.

In questo contesto, fortemente influenzato da fattori quali cambiamenti climatici e turbolenze politiche, le 5 Regioni del Sud Italia hanno inteso strutturare un partenariato istituzionale che, con l'obiettivo di superare l'approccio emergenziale ai flussi migratori, possa strutturarsi come gestione ordinaria di un fenomeno evidentemente demografico, da integrare in tutte le fasi della programmazione economica e sociale della Pubblica Amministrazione.

Nel quadro delle politiche di integrazione, il partenariato istituzionale è particolarmente impegnato nella lotta allo sfruttamento del lavoro dei migranti, con specifico riferimento ai braccianti agricoli. Si tratta di azioni

che rispondono prioritariamente ad obiettivi di dignitosa accoglienza dei migranti, di integrazione, di legalità. Tali azioni da portarsi avanti nella consapevolezza che nelle fasce vulnerabili della popolazione migrante si insinuano logiche delinquenziali di sfruttamento da parte della criminalità, pienamente consapevoli che nel Mezzogiorno d'Italia, e non solo, persistono da anni strutturali problematiche inerenti all'attività lavorativa dei migranti, con riferimento soprattutto a lavori particolarmente pericolosi, poco retribuiti e soggetti ad attività criminali diffuse e organizzate.

L'Osservatorio Placido Rizzotto/FLAI CGIL ritiene siano 450.000 i lavoratori che in agricoltura vivono forme varie di sfruttamento lavorativo e disagio abitativo, di cui circa 150.000 obbligati a condizioni prossime alla schiavitù. Pratiche di sfruttamento che hanno visto un peggioramento nella fase emergenziale della pandemia da Covid-19. Le statistiche rilevano che durante la fase Covid-19 si è registrato un aumento tra il 15% e il 20% dei lavoratori immigrati sfruttati nelle campagne italiane. Ciò significa che il Covid-19 ha prodotto un aumento di circa 40-55mila persone sfruttate. Un aumento che si manifesta nella duplice direzione del peggioramento delle condizioni lavorative e dell'incremento dell'orario giornaliero di lavoro. Si consideri che, nel corso del biennio 2018-2019, il tasso di irregolarità lavorativa in agricoltura era del 39%. Durante il periodo Covid-19, invece, in particolare durante la prima ondata, il tasso di irregolarità lavorativa risulta giunto al 48% (stima del Centro Studi "Tempi Moderni"). Ciò significa che quasi un bracciante immigrato su due, durante la pandemia, è stato impiegato in modo irregolare.

Nelle cinque regioni meridionali i lavoratori stranieri occupati in agricoltura rappresentano, nel loro insieme, il 40,8% del totale (pari a 165.586 unità su 405.673), di cui il 58,3% (quasi 96.600) proveniente da Paesi Ue e il 41,7% (69.100 circa) da Paesi Non Ue.

Complessivamente, nelle regioni dell'Italia meridionale è possibile stimare tra i 58mila e i 63mila braccianti agricoli stranieri impiegati nella raccolta stagionale. Di questi, tra i 12.500 e i 17.500 vivrebbero in insediamenti abusivi.

³ Rapporto "Agromafie e Caporalato", Osservatorio Placido Rizzotto 2018

⁴ Dossier Statistico Immigrazione 2020, Centro Studi e Ricerche IDOS, in partenariato con il Centro Studi Confronti (ottobre 2020)

Politiche e strategie di accoglienza, integrazione e asilo della Comunità Autonoma dell'Andalusia: una panoramica

Maria del Mar Ahumada, Direttrice per le politiche migratorie della Comunità Autonoma dell'Andalusia

Come nel caso delle cinque Regioni partner di COM.&IN., le coste dell'Andalusia sono “...territori di frontiera a Sud”, analogia che, secondo la Dott.ssa Ahumada, accresce il valore di questa occasione di scambio di conoscenze sul tema immigrazione tra Italia e Spagna. In una prima fase del suo intervento, la Direttrice per le politiche migratorie della Comunità Autonoma dell'Andalusia ha offerto una panoramica del fenomeno migratorio nella Comunità Autonoma dell'Andalusia, concentrandosi poi sul tema della distribuzione di competenze tra vari livelli della pubblica amministrazione, enti del terzo settore ed organizzazioni non governative nella gestione dei servizi di accoglienza, integrazione e asilo attivi.

Come riporta la Ahumada, la popolazione straniera registrata in Andalusia corrisponde all'8% della popolazione andalusa totale, pari all'incirca a 625.000 persone straniere, dato che esclude una fetta significativa di cittadini di paesi terzi irregolarmente risiedenti sul territorio. La popolazione straniera stanziata in Andalusia è secondo la Ahumada, nettamente superiore al dato riportato dalle statistiche ufficiali. Nella maggior parte dei casi, l'Andalusia e la Spagna non sono la destinazione di arrivo della popolazione migrante. Questo è da attribuirsi alla presenza di molti individui provenienti dal Marocco e dall'Africa subsahariana e dunque francofoni, caratteristica che li spinge a proseguire il viaggio verso Paesi europei in cui la loro lingua madre è in uso ed in cui esiste già una rete di contatti composta da familiari e/o semplicemente connazionali. Ne consegue l'identificazione dell'Andalusia come territorio di transito e non di stanziamento.

In Spagna, le competenze in ambito di gestione del fenomeno migratorio sono distribuite su più livelli della pubblica amministrazione: a livello nazionale, la Spagna si occupa di adottare misure per il controllo delle frontiere e di coordinare le procedure di richiesta d'asilo; a livello regionale, le Comunità Autonome si occupano di coordinare e sviluppare politiche e strategie di integrazione della popolazione straniera, la cui messa in atto è a sua volta delegata alle amministrazioni dei singoli comuni. Il frazionamento di competenze in tema migrazione implica che le amministrazioni implicate siano tante e l'obiettivo del Governo regionale è proprio quello di creare un punto di connessione tra gli uffici istituzionali che definiscono le politiche di accoglienza, integrazione ed asilo e le esigenze reali della popolazione straniera sul territorio. Secondo l'esperienza accumulata nel corso degli anni, tre sono le principali preoccupazioni dei migranti a cui trovare risposta: mancanza di documentazione regolare e legale per risiedere sul territorio, ricerca di una sistemazione abitativa e lavoro. In Andalusia, l'Ufficio responsabile del coordinamento delle attività di integrazione su scala regionale è la Dirección General de Coordinación de Políticas Migratorias de Andalucía. Come sottolinea la Ahumada, “*il tema immigrazione è trasversale a tutto il sistema degli altri servizi - educativi, sanitari, lavorativi, o abitativi - attivi sul territorio. Quello che facciamo concretamente è coordinare, valutare e pianificare le strategie e le politiche di integrazione all'interno di tutti questi servizi. Non siamo un Ufficio direttivo di tipo esecutivo*”.

Per svolgere la propria funzione di coordinamento, l'Ufficio di Direzione Generale sta elaborando un **Plan Estratégico de la Inmigración 2021-2025**, documento contenente le linee chiave di attuazione delle politiche di integrazione e che riassume le attività di integrazione della popolazione straniera sostenute finora dal Governo regionale.

A livello operativo, la Direzione Generale gestisce varie linee di finanziamento per lo sviluppo e l'implementazione di progetti che promuovano l'integrazione della popolazione straniera in Andalusia realizzate da enti del terzo settore, ONG ed amministrazioni locali (los Ayuntamientos):

- I progetti proposti da **enti del terzo settore ed ONG** ammissibili al finanziamento affrontano varie tematiche: lotta alla tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e/o lavorativo, percorsi di sensibilizzazione della popolazione locale e straniera per favorire l'integrazione, azioni di inclusione socio-lavorativa, etc. Il Governo regionale riconosce questi attori sociali come fondamentali per l'integrazione a livello locale,

- soprattutto in luce del legame diretto che essi instaurano con la popolazione straniera.
- Per le **amministrazioni locali** sono invece previste due linee di sovvenzione:
 - (a) La prima opzione consiste nella concessione in dotazione di immobili in cui ospitare la popolazione straniera. Questa soluzione si è rivelata efficace a Jaén, per esempio, che a partire dal mese di novembre e per circa 2-3 mesi soffre di una pressione migratoria eccezionale legata alla raccolta delle olive e a cui i comuni sono chiamati a rispondere tempestivamente. In tale circostanza, il Governo regionale mette a disposizione strutture ricettive turistiche per pernottamenti di breve durata (3-4 giorni) e soluzioni abitative di medio termine per coloro impegnati nella raccolta per periodi più lunghi. Questo servizio è attivo anche in Almería, in cui le sovvenzioni regionali vengono utilizzate dai comuni per l'acquisto di moduli abitativi.
 - (b) La seconda linea di sovvenzione copre i costi per il coinvolgimento di mediatori interculturali durante le attività di raccolta di prodotti agroalimentari. Questo servizio è attivo in particolare a Huelva, il cui settore agricolo è specializzato nella produzione di frutti rossi e necessita di un ingente impiego di manodopera, non soddisfatto dalla domanda nazionale. Per tale ragione, i produttori di Huelva ricorrono alla manodopera messa a disposizione grazie al sistema di migrazione circolare controllata tra Spagna e Marocco, che vede circa 16.000 donne marocchine impiegate ogni anno nella raccolta di frutti rossi. In un contesto nuovo ed estraneo, i mediatori interculturali costituiscono un punto di riferimento per le donne straniere impiegate nella raccolta, offrendo anche un servizio di accompagnamento ai servizi sociosanitari. Riportando le parole della Directora General, *“noi teniamo al fatto che queste donne non si sentano sole, che siano seguite a livello sanitario, abbiano un luogo in cui vivere e siano guidate nella regolarizzazione dei documenti, fino al momento di ritorno al loro Paese”*. Altro esempio di utilizzo della figura di mediatore interculturale si evidenzia a Jaén durante il periodo di raccolta delle olive. In questo caso, i mediatori si posizionano in corrispondenza delle fermate degli autobus con cui i lavoratori stranieri, prevalentemente uomini, si recano sul luogo di lavoro.



Fig. 1 | Il raccolto nei campi di fragole di Huelva (02/06/2019)

Fonte: <https://www.interfresa.com/con-la-ponencia-de-la-jefa-de-extranjeria-se-clausura-el-curso-formativo-para-los-consultores-de-integracion-de-interfresa/>

Il Programma di mediazione interculturale, ormai attivo da due anni, è stato recepito positivamente dall'imprenditoria di settore. Per rafforzare tale misura di integrazione, l'Ufficio di Direzione Generale andaluso sta sviluppando un piano per la regolamentazione della responsabilità sociale delle imprese nei settori coinvolti - piano etico e lavorativo, che definisca degli standard omogenei per le soluzioni abitative dei lavoratori stranieri e per la formazione dei professionisti che svolgono una funzione di accompagnamento delle donne immigrate, i cosiddetti Manijeros, incaricati di supervisionare i processi produttivi e le condizioni lavorative durante la raccolta.

Con riferimento alle buone pratiche sul tema immigrazione, il Governo regionale ha istituito dei premi del valore di circa € 3.000,00 destinati alle attività di promozione dell'accoglienza ed integrazione della popolazione straniera in Andalusia. L'obiettivo principale di questa iniziativa è riconoscere e dare visibilità a tali pratiche, in modo tale che possano essere replicabili e sostenere l'integrazione sul territorio. Sono selezionabili come buone pratiche non solo quelle a livello lavorativo, ma anche a livello educativo - riguardanti l'educazione alla diversità nelle scuole - e giornalistico - a promozione di una comunicazione mediatica e di un linguaggio non violenti sul tema immigrazione.

Domande e Risposte

- **Potrebbe fornire qualche dettaglio ed informazione aggiuntiva riguardo i progetti di integrazione della popolazione straniera in agricoltura?** (esempi a Huelva ed Almeria)

M.A. - "Su questo tema, il nostro Ufficio Direttivo si occupa prevalentemente di sovvenzionare i progetti di ONG ed enti del terzo settore che hanno un contatto diretto con la popolazione straniera. Un esempio è l'associazione INTERFRESA, che raccoglie gli impresari agricoli impegnati nella raccolta di frutti rossi a Huelva e propone un piano di responsabilità etica e lavorativa. In questo caso, è un'iniziativa degli impresari stessi e crediamo che interventi del genere riescano a funzionare solo con il coinvolgimento di tutti gli attori. In Almeria non esistono esempi simili e per ora il Governo regionale finanzia progetti di ONG, come CEPAIM che è uno dei principali attori che interagisce con i lavoratori stranieri nell'area. Interventi più diretti da parte nostra avvengono tramite i mediatori interculturali, come discusso in precedenza".

- **In che modo sono coinvolti i privati in queste strategie di accoglienza ed integrazione in Andalusia?**

M.A. - "In Andalusia, c'è INTERFRESA, anche se un progetto così non esiste al di fuori di Huelva. In Almeria, invece, i produttori non sono coinvolti in prima linea e le azioni di accoglienza ed integrazione della popolazione straniera sono perlopiù portate avanti dai comuni, nella ricerca di soluzioni abitative soprattutto durante i periodi di raccolta".

- **Come possiamo favorire lo scambio e la cooperazione su questo tema tra aree rurali ed urbane? In riferimento alle esigenze della popolazione straniera rispetto al luogo in cui stanziarsi e trovare lavoro.**

M.A. - "Riusciamo ad avere dati, ad esempio, sul livello di formazione delle persone che lavorano nei campi attraverso gli enti del terzo settore e le ONG che quotidianamente intervengono sul territorio. Conoscere il livello di istruzione di queste persone è una questione che vorremmo affrontare più direttamente, soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento dei titoli professionali e formativi esteri nel nostro Paese. Il problema principale rimane la mancanza di documenti regolari per risiedere sul territorio, che non ci permette di intervenire".

Fundación CEPAIM - Progetti “Senderos” e “Nuevos Senderos”

Javier Pérez Cepero, Coordinatore per l'Andalusia e Ceuta

Il Dott. Pérez ha aperto il suo discorso con una breve presentazione della Fondazione CEPAIM e delle varie tematiche di accoglienza e integrazione della popolazione straniera su cui lavora. Successivamente, egli ha approfondito le esperienze dei progetti “Senderos” e “Nuevos Senderos”.



Fundación CEPAIM. New Paths - Lazarus.

<https://vimeo.com/user105299985/review/392655075/342daaeb82>

La Fondazione CEPAIM è un ente che opera in 9 Comunità Autonome, nella città di Ceuta e a Dakar (Senegal), gestendo complessivamente 38 centri. La sua missione è *“Promuovere un modello di società inclusiva ed interculturale che faciliti il pieno accesso ai diritti di cittadinanza delle persone più vulnerabili della nostra società, in particolare dei migranti, sviluppando politiche volte a combattere ogni forma di esclusione sociale e collaborando per lo sviluppo dei territori locali e dei Paesi di origine dei migranti”*. Per raggiungere tale obiettivo, la Fondazione CEPAIM è attiva su 8 aree tematiche: accoglienza e protezione internazionale, diritto all’abitare e contrasto all’esclusione sociale, interventi con giovani e famiglie, uguaglianza e discriminazione, sviluppo rurale, interculturalità e sviluppo comunitario, lavoro e formazione, cooperazione allo sviluppo e co-sviluppo (in riferimento ai progetti attivi in Senegal).

L’esperienza “Senderos” ha inizio nel 2002, quando il Team di CEPAIM cominciò a registrare le richieste di molti utenti dei loro centri per l’impiego di Madrid, Valencia e Murcia di trasferirsi in aree rurali. Una win-win strategy, se tenuto conto dell’esistenza di aree rurali soggette a spopolamento, le cui comunità rischiano di rimanere isolate. Come ha osservato il Dott. Pérez, *“integrare la popolazione straniera in aree rurali può così contribuire a costruire quella società multiculturale che è parte della mission di CEPAIM e al contempo cambiare lo stereotipo negativo che alcuni individui hanno sul fenomeno dell’immigrazione e gli apparenti danni che si crede causi al Paese”*.

In Spagna, esistono province e aree rurali con una densità di popolazione media pari a 9 abitanti/km² e al contempo centri urbani come Madrid e Valencia con una densità di popolazione molto più elevata (rispettivamente 5.534 abitanti/km² e 1.269 abitanti/km²). Caso particolare è la provincia di Soria che, escludendo il capoluogo, ha una densità di popolazione pari a 5 abitanti/ km². Il progressivo spopolamento di queste aree rurali e l’invecchiamento della popolazione locale comportano una riduzione dei servizi essenziali, dovuta alla reiterata mancanza di risorse ed investimenti in infrastrutture e strutture pubbliche locali. Il Dott. Pérez ha definito il fenomeno dello spopolamento *“...un abbandono pericoloso, non solo in termini di servizi. È abbandono di un patrimonio naturale, paesaggistico e culturale che è opportunità per i processi di inclusione sociale e base per la rivitalizzazione e lo sviluppo socioeconomico delle comunità rurali”*.

Ispirandosi a tali premesse, la Fondazione CEPAIM ha sviluppato il Progetto “Senderos” che, a partire dal 2014 è diventato “Nuevos Senderos”, in 8 Comunità Autonome: Andalusia, Comunità Valenciana, Madrid, Regione di Murcia, Estremadura, Castiglia-La Mancia, Castiglia e León e Aragona. Il percorso di individui e famiglie coinvolte nel Progetto si articola in 4 fasi, che insieme costituiscono il cosiddetto **Itinerario di integrazione socio-lavorativa in condizioni di mobilità geografica** (urbana-rurale, intra-rurale):

FASE 1 Lavoro nelle aree rurali	FASE 2 Lavoro con persone/famiglie beneficiarie	FASE 3 Lavoro con comuni e persone beneficiarie	FASE 4 Accompagnamento e monitoraggio familiare
Presentazione del progetto nelle aree rurali, con il coinvolgimento degli attori locali. La Fase 1 promuove la partecipazione attiva delle comunità locali e termina con la firma di <i>accordi di collaborazione</i> tra gli attori coinvolti (comuni ed enti locali)	La Fase 2 inizia con la ricerca e selezione di persone e/o famiglie interessate a aderire al Programma. Questi ricevono info sul luogo di destinazione e seguono un percorso di formazione che risponda all’offerta di lavoro locale e ne aumenti l’occupabilità.	Con la Fase 3, si conclude la selezione dei beneficiari del Programma. Inoltre, si organizzano una visita preliminare ed il trasferimento delle persone e/o famiglie straniere selezionate nel luogo di destinazione.	Nella Fase 4, il termine “Accompagnamento” è da intendere come supporto costante durante l’inserimento sul territorio. Gli interventi si dividono in: promozione di spazi di convivenza, attività di sensibilizzazione, accompagnamento personalizzato nella fase di integrazione.

Fondazione SEVILLA ACOGE - Programmi e attività

Manuel Vicente Sánchez, *Coordinatore per la Formazione e la Mediazione Interculturale*

Rosana Speciale Gasko, *Coordinatrice del Programma di Accoglienza*

Rosalina Uribe Moreno, *Responsabile per il Programma di Microcredito e del Servizio per l’Impiego*

La fondazione SEVILLA ACOGE nasce nel 1991 per dare una risposta più efficace e integrata all’allora incipiente fenomeno dell’immigrazione, dandosi come principale obiettivo la costruzione di una società plurale e inclusiva che garantisca l’uguaglianza dei diritti e delle opportunità per tutti coloro che risiedono in Spagna. L’équipe tecnica che opera nei servizi di Sevilla Acoge è composta essenzialmente da operatori che provengono da un’esperienza di migrazione, una caratteristica molto importante ai fini dell’applicazione di un approccio metodologico interculturale che è alla base di ogni intervento realizzato nel quadro del progetto. Gli operatori hanno dunque acquisito e sistematizzato le competenze necessarie per operare nell’ambito della mediazione sul campo. Tale peculiarità risulta fondamentale nel rapportarsi agli immigrati che usufruiscono dei servizi, poichè gli utenti hanno la possibilità di confrontarsi con persone che hanno vissuto la loro stessa esperienza. Il mediatore si rivela essere un professionista che comprende, ma anche condivide e conosce di prima mano cosa vuol dire migrare. I servizi offerti da Sevilla Acoge prevedono diverse aree di intervento, distribuite all’interno di nove programmi operativi:

- (1) **Accoglienza:** Programma concepito per promuovere ed incoraggiare l’inclusione socio-lavorativa dei migranti e dei rifugiati che più versano in condizione di forte vulnerabilità, affinché si sentano parte della comunità accogliente. Gli interventi e la presa in carico dei destinatari vengono svolti da un team multiculturale e multidisciplinare che li sostiene e li aiuta a identificare le migliori soluzioni.

- (2) **Servizio di supporto all'occupazione:** Un programma per promuovere e favorire l'integrazione nel mercato del lavoro di migranti e rifugiati a rischio di esclusione sociale. Il programma offre tutoraggio e informazioni sulle regole, le risorse e i requisiti necessari per entrare nel mercato del lavoro.
- (3) **Servizio legale:** La burocrazia è uno degli ostacoli principali che i migranti si trovano ad affrontare. Il programma offre consulenza giuridica su immigrazione, famiglia e lavoro.
- (4) **Bambini e giovani:** Un programma per promuovere l'istruzione dei bambini e dei giovani allo scopo di garantire uguali opportunità, l'uso responsabile del tempo libero e la convivenza interculturale. È importante sottolineare che gli interventi vengono realizzati utilizzando una **metodologia di intervento comunitario**, che ha come fine quello di promuovere il protagonismo attivo della comunità e prevede la coordinazione costante con le istituzioni. Tale metodologia risulta particolarmente efficace soprattutto con i giovani che vengono intercettati per strada dai mediatori interculturali. In questa tipologia di interventi, le istituzioni scolastiche risultano essere il tramite migliore per raggiungere le famiglie. Una volta che il gruppo di giovani viene individuato si lavora sul tema della costruzione identitaria, tematica molto sensibile per i giovani adolescenti. In età adolescenziale si vive infatti in tensione permanente tra l'identità della famiglia di origine, padre e madre, e l'identità dominante che si incontra negli ambienti scolastici o negli altri spazi di socializzazione. Il lavoro dei mediatori è un lavoro di costruzione identitaria e accompagnamento dei giovani.
- (5) **Mediazione interculturale:** Un programma per migliorare la comunicazione e l'integrazione tra culture differenti. Il programma vede il mediatore al centro delle interazioni tra comunità accogliente e migranti. Ciò permette agli stranieri di usufruire agilmente di tutti i servizi territoriali: sanitario, scolastico e di orientamento socio-lavorativo.
- (6) **Diritti delle donne e uguaglianza di genere:** Incoraggiare l'autoaffermazione delle donne migranti lottando contro gli stereotipi razzisti e di genere.
- (7) **Formazione e ricerca:** Un programma con due obiettivi: la formazione di professionisti interni ed esterni all'organizzazione e la ricerca. Le aree tematiche affrontate dall'attività di formazione sono:
- amministrazione;
 - educazione;
 - salute degli immigrati;
 - lingua spagnola L2 - I corsi di lingua spagnola sono gratuiti e sono un vero e proprio spazio in grado di mettere in relazione i beneficiari e gli operatori utilizzando come strumento la lingua e la cultura spagnola. Nell'ambito di questo programma si svolge anche lo studio delle dinamiche sociali create dall'immigrazione nelle nostre società, in collaborazione con alcune Università locali. In particolare, la ricerca si sofferma sulle seguenti tematiche:
 - rotte delle donne africane con minori a carico;
 - transito dal nord del Marocco alla Spagna;
 - rotte dei minori non accompagnati;
 - problematiche relative all'inserimento abitativo.
- (8) **Cooperazione internazionale e co-sviluppo:** Un programma volto a migliorare la qualità della vita nei Paesi in via di sviluppo enfatizzando il ruolo primario delle popolazioni autoctone. Il programma prevede la realizzazione di progetti che hanno come obiettivi primari la costruzione di infrastrutture nelle aree rurali e la formazione delle categorie svantaggiate.
- (9) **Programma di microcredito:** Questo programma è indirizzato a favorire l'attività imprenditoriale di donne migranti. In particolare, mira a creare un varco di accesso al mercato del lavoro per quelle donne che svolgevano un'attività imprenditoriale già nel loro paese. Il programma prevede l'accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo mediante una metodologia di gruppo, articolata in tre fasi. Nella prima fase vengono realizzati dei corsi di formazione incentrati sul "diventare imprenditrici in Spagna". Nella seconda fase si procede con la stesura del piano d'impresa e viene effettuata una valutazione di fattibilità del progetto. Le attività imprenditoriali solitamente proposte rientrano per la maggior parte nel settore dell'artigianato. Nella terza fase si procede con l'accompagnamento alla richiesta del finanziamento.

È importante sottolineare che tali fasi si svolgono costantemente in gruppo, le aderenti al programma si incontrano ogni due settimane per definire insieme gli step da seguire funzionali al raggiungimento degli obiettivi precedentemente concordati. La metodologia di lavoro in gruppo permette di creare reti di contatto stabili e di mutuo aiuto. In questo modo, Sevilla Acoge offre un servizio trasversale, poichè, oltre alla formazione e all'accompagnamento, mette a disposizione un ventaglio di servizi che risultano complementari.

L'erogazione di tali servizi avviene in due diverse sedi, una centrale, sede principale di Sevilla Acoge, e una periferica, situata nel barrio della Macarena, che vede la concentrazione più alta di popolazione straniera nella città. Inoltre, Sevilla Acoge dispone anche di una piattaforma di volontariato molto ampia con circa 100 volontari attivi concretamente.

Fondazione Università Pablo de Olavide - Programma "UPO Acoge" e attività di ricerca

Francisco Javier Ramos, Coordinatore per la Promozione all'occupazione e Imprenditorialità
Fabiola Ortega de Mora, Referente Universidad Pablo de Olavide

La Fondazione, nata nel 2001, è un ente privato senza scopo di lucro, creato per lo sviluppo dell'insegnamento universitario e della ricerca messa a servizio della società e dell'economia andaluse. Obiettivo principale della Fondazione è supportare l'Università Pablo de Olavide nel garantire la migliore istruzione, formazione e sviluppo integrale dei suoi studenti, incoraggiando il dialogo e la collaborazione tra l'Università, le imprese e le istituzioni che la circondano.

La Fondazione UPO, in collaborazione con Sevilla Acoge, si prefigge di creare una vera e propria strategia di occupabilità e apprendimento. Per tale ragione il Piano Strategico UPO (2015-2020) si propone di realizzare una trasformazione sociale attraverso la cultura imprenditoriale e la creazione di uno spazio fisico in cui gli imprenditori possano interagire.

Il **programma UPO Acoge** prevede che gli **utenti** abbiano delle caratteristiche specifiche:

- piccolo gruppo (12-14 persone);
- donne immigrate;
- ottima conoscenza della lingua spagnola;
- formazione precedente eterogenea;
- diversa situazione socio-lavorativa.

E si pone degli **obiettivi specifici**, quali:

- gestione emotiva: ascoltare, motivare e responsabilizzare;
- apprendimento personalizzato;
- metodologia pratica e ramificata;
- facilitare un'esperienza universitaria;
- strumenti utili per l'inserimento lavorativo.

I contenuti del programma mirano a fortificare sia l'occupabilità, sia la capacità di apprendimento, rafforzando in modo trasversale tutte le competenze, professionali e non.

Dal 2012, la Fondazione si è dedicata al tema della migrazione internazionale e, in particolare, si è concentrata sulla migrazione di genere, considerandolo una delle dimensioni caratterizzante le migrazioni. L'ultima ricerca svolta, in collaborazione con il Colegio de la Frontera Norte de Mexico, analizza la migrazione femminile in una prospettiva socioeducativa, una ricerca svolta nell'ambito del **progetto di cooperazione internazionale "Mujeres migrantes indocumentadas. Frontera Norte de México-EU. Una perspectiva socioeducativa"**⁵ e analizza il processo migratorio delle donne che arrivano negli Stati Uniti ed il ruolo che esse ricoprono in quanto soggetto del fenomeno migratorio.

Un altro progetto di ricerca è **Gender and Citizenship**⁶, che si pone come obiettivo la creazione di una rete

⁵ www.Scielo.org.mx

⁶ www.cordis.europa.eu

di ricerca e formazione interdisciplinare tra Europa e America Latina. Le donne migranti costituiscono sempre il fulcro della ricerca ed è emerso che:

- (1) In quanto soggetti migranti, privi di documenti, le donne subiscono un'ulteriore discriminazione anche a seconda della situazione amministrativa, che si traduce nell'accesso o meno a determinati diritti;
- (2) Il genere influisce nel processo d'integrazione e la vulnerabilità, che caratterizza le donne, è la risultante di alcuni fattori endogeni ed esogeni dei processi migratori.
- (3) L'inserimento lavorativo è un elemento essenziale per l'integrazione sociale, ma deve essere attuato alle stesse condizioni dei cittadini autoctoni.

Voices of Immigrant, è un nuovo progetto che ha come fine quello di costruire “un sistema di istruzione superiore inclusivo” affrontando l'importante sfida sociale rappresentata dalle migrazioni e, più specificamente, dai flussi migratori delle donne nell'attuale contesto europeo.

Agenzia di ricerca e formazione INCOMA - Progetti “REC”, “VAMOS”, “DISC” e “RAINBOW”

Juan Guerrero, Direttore INCOMA

INCOMA è un'agenzia di ricerca e formazione con sede a Siviglia con una lunga esperienza nello sviluppo e coordinamento di progetti europei con particolare riferimento all'istruzione, la formazione e la ricerca. L'attività prevalente è il trasferimento di saperi a livello UE e lo sviluppo di progetti mirati ai gruppi più vulnerabili, a rischio di esclusione socio-lavorativa come, per esempio, i giovani, le donne o i migranti. INCOMA collabora con enti di tutta Europa, Paesi mediterranei, Asia, ed America Latina tra cui centri di formazione ed educazione superiore, Camere di Commercio, Comuni, Imprese, Fondazioni ed Onlus.

In particolare, i settori in cui opera INCOMA sono:

- Internazionalizzazione nell'ambito della formazione
- mobilità internazionale per l'apprendimento;
- inclusione sociale e lavorativa;
- impiego e imprenditorialità
- lingue e comunicazione interculturale;
- tecnologie applicate all'istruzione e alla formazione.

I progetti attualmente in corso vertono su diverse aree tematiche:

REC: Partenariato strategico Erasmus + KA2 approvato nel 2018. Il progetto sviluppa uno scambio di buone pratiche e lo sviluppo di una specializzazione specifica per chi lavora con immigranti e rifugiati. Obiettivo: dare una serie di competenze per gli operatori della Formazione Professionale riconoscendo e validando competenze e saperi informali o non formali.

VAMOS: Partenariato strategico Erasmus + KA2 approvato nel 2019. Il progetto mira a sostenere gli Stati membri dell'UE nel loro lavoro per l'integrazione dei migranti e rifugiati nel sistema educativo europeo assicurandone lo sviluppo delle competenze attraverso:

- (1) uno **strumento di autovalutazione** per valutare le capacità e competenze delle persone immigrate che vivono già da anni nei paesi di destinazione, avendo completato un percorso di integrazione e che hanno una conoscenza di base della lingua del Paese ospitante. L'obiettivo è cercare di individuare quali sono queste competenze e come applicarle per diventare professionisti della mediazione interculturale, soprattutto della mediazione con persone immigrate.
- (1) **corso di formazione** indirizzato ai migranti che avendo già esperienza pregressa possiedono competenze che potrebbero diventare lavoro nel settore della mediazione sociale.

DISC - Inclusione digitale e cittadinanza attiva: Un Erasmus+ volto ad aumentare la capacità delle competenze digitali di persone con un background migratorio, promuovendo così l'inclusione e la cittadinanza attiva.

Il progetto si basa su due buone pratiche: LAUREA e SMART PLUS, due strumenti di INCOMA, recentemente adattate alla realtà dell'attuale pandemia attraverso lo sviluppo di approcci on-line che facilitano la cooperazione internazionale multiculturale e sviluppano le capacità digitale dei migranti rimuovendo le barriere dello spazio fisico in un momento in cui bisogna tenere le distanze sociali.

RAINBOW: un Erasmus+ sul rafforzamento delle capacità educative approvato nel 2018. Il progetto si concentra sull'esame delle barriere incontrate anche all'esterno e sui percorsi di carriera delle giovani donne che frequentano le università indiane. Creazione di centri (Rainbow centers) all'interno delle università per facilitare le giovani donne indiane. Questi centri saranno gestiti da personale formato all'interno del progetto.

Cámara de Comercio de Sevilla - Progetti "Andalucía Integra", "SMART Volunteering for Female Migrants" e "ATHENA"

Pablo Morales, Coordinatore progetti internazionali



Fig. 2 | Corso di formazione SMART Volunteering

Fonte: <https://www.smartvolunteering.eu/it/blog>

Il Dott. Morales ha inizialmente presentato la Camera di Commercio di Siviglia, descrivendone l'impegno nel promuovere i valori sociali e culturali d'impresa che l'hanno spinto a finanziare progetti di carattere sociale sul tema immigrazione. Come egli sottolinea, per ottenere risultati efficaci in questo ambito è necessaria la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti: imprese, amministrazioni pubbliche, accademia ed enti del terzo settore che si interfacciano direttamente con i beneficiari finali. Il Dott. Morales ha poi proseguito il discorso introducendo brevemente tre esperienze d'integrazione di cittadini di Paesi terzi portati avanti dalla Camera di Commercio di Siviglia. Di seguito sono riassunti i punti salienti dei tre Progetti presentati.

SMART Volunteering for Female Migrants - Progetto di cooperazione multisettoriale, tra società civile, imprese e donne migranti sviluppato in cinque Paesi europei. L'obiettivo di SMART Volunteering è promuovere l'integrazione e la partecipazione attiva di donne di Paesi terzi nella vita socioeconomica dei Paesi coinvolti.

Il progetto si basa sulla consapevolezza che un'attività di volontariato possa aiutare le persone straniere a conoscere la società ospitante, accelerando il processo di integrazione, nonché essere un'occasione di confronto tra individui con esperienze di vita simili, facilitando al contempo l'acquisizione di nuove competenze. Il progetto si articola in cinque obiettivi fondamentali:

- (1) Creare un Framework europeo di competenze che metta in relazione le esigenze delle donne migranti, delle ONG e del settore imprenditoriale all'interno di attività di volontariato ed integrazione sociale.
- (2) Rafforzare le capacità delle donne migranti, promuovendone la partecipazione in attività socioculturali nel Paese ospitante.
- (3) Diversificare e aumentare la flessibilità dei settori del volontariato e delle imprese per favorire la partecipazione delle donne migranti.
- (4) Aumentare la visibilità e riconoscere il valore sociale delle donne migranti nel contesto europeo.
- (5) Creare una rete multisettoriale tra il settore imprenditoriale, la società civile e le donne migranti in Europa.

In termini di metodologia di ricerca, il progetto è stato organizzato come segue: per lo sviluppo del framework di competenze, è stata condotta un'analisi integrata dei bisogni delle donne straniere in contesti di partecipazione sociale sulla base di attività di desk research, focus groups, colloqui di approfondimento con le beneficiarie e le ONG e sondaggi online con le organizzazioni imprenditoriali. L'analisi dei bisogni ha portato all'ideazione del **Corso di formazione SMART Volunteering** per le ONG e le imprese. A seguito di quest'ultimo, si è introdotta la cosiddetta **Circles methodology**, metodo basato sulla condivisione e lo scambio di sapere tra persone con vissuti simili in un ambiente supportivo che pone importanza soprattutto a rispetto e confidenzialità. Tra le attività di mainstreaming, è stata sviluppata una campagna di sensibilizzazione (the **Role Model Campaign**) utilizzando video in cui le donne partecipanti si raccontano. Inoltre, per assicurare la sostenibilità di progetto e promuovere l'inclusione sociale, è stata prodotta una guida sullo storytelling come strumento di inclusione. Il progetto si è concluso con lo sviluppo di una **piattaforma online e sito web** in cui sono disponibili tutte le informazioni sulle attività svolte ed il materiale prodotto.

I risultati principali del Progetto possono essere così riassunti: **identificazione dei bisogni delle donne straniere** residenti in Andalusia in contesti di volontariato ed integrazione sociale; coinvolgimento di **più di 100 beneficiari** nelle attività di ricerca, nonché di **più di 120 ONG e organizzazioni imprenditoriali** nel Corso di formazione sui bisogni delle donne straniere ed il tema integrazione; infine, **sviluppo di piattaforma online** in cui è raccolto il materiale di progetto (*Link: <https://www.smartvolunteering.eu/en/e-learning>*).

ATHENA - Il progetto, ancora agli inizi, si sviluppa sullo stesso tema di *SMART Volunteering*, vale a dire supportare le donne straniere in percorsi di imprenditorialità attraverso un consorzio internazionale e multisettoriale che coinvolga diversi attori chiave come le amministrazioni pubbliche, le ONG e l'accademia. L'idea nasce comunque dalla consapevolezza che molte di queste donne diventano già imprenditrici al momento della scelta di trasferirsi dal luogo di origine in un nuovo Paese. Gli obiettivi di ATHENA sono racchiusi in cinque punti:

- (1) Conoscere le reali richieste e bisogni delle donne straniere sul tema imprenditorialità
- (2) Migliorare i servizi gestiti dalle organizzazioni pubbliche per le donne straniere e l'imprenditorialità
- (3) Attivare un supporto per le donne straniere che desiderino sviluppare la loro idea imprenditoriale, contribuendo alla loro integrazione socio-lavorativa
- (4) Sviluppare attività che rafforzano l'integrazione sociale ed economica delle donne straniere
- (5) Come obiettivo indiretto, attivazione di nuove attività imprenditoriali e con grandi possibilità di successo

La metodologia di progetto prevede vari passaggi. Inizialmente verrà condotta un'analisi dei bisogni delle donne straniere sul tema dell'imprenditorialità. Questa sarà seguita dall'identificazione delle buone pratiche di servizi che danno supporto all'imprenditorialità di donne straniere o, in alternativa, dal riadattamento degli stessi allo specifico target di progetto.

Verrà inoltre preparato il materiale per le attività con le donne straniere che intendono partecipare al progetto, nonché attivati dei corsi di formazione per le beneficiarie del progetto sullo sviluppo di un'impresa, l'elaborazione di un business plan, l'innovazione e le competenze digitali e l'acquisizione di competenze per l'autovalutazione. Al contempo, sarà organizzata una formazione per i professionisti delle organizzazioni che lavorano con imprenditori sui bisogni e le richieste delle donne straniere. Infine, sarà messo a disposizione dei partecipanti un servizio di supporto all'ottenimento di finanziamenti pubblici e privati.

I risultati attesi si riassumono in sei punti: **approfondire i bisogni e le richieste delle donne straniere**, con un lavoro di ricerca complementare ai percorsi di approfondimento già sviluppati in altri progetti; **migliorare i programmi a supporto dell'imprenditorialità delle donne straniere**; promuovere una **maggiore integrazione sociale ed economica delle donne**; migliorare le **competenze specifiche dei professionisti che seguono le donne straniere** nei percorsi di imprenditorialità; stesura di alcune **raccomandazioni politiche** sulla base delle conoscenze acquisite; **coinvolgimento di circa 210 beneficiari finali** e di almeno 35 professionisti, nonché creazione di una rete sinergica tra diverse organizzazioni per migliorare i servizi alle imprese per le donne migranti.

Intervento conclusivo della referente della Regione Campania - "Vamos a poner nuevas piedras sobre para continuar a trabajar!"

Carmela Cotrone, Referente della Regione Campania

La Dott.ssa Cotrone si è fatta portavoce del partenariato delle Regioni del Sud nel ringraziare gli interlocutori spagnoli per aver aderito a questa occasione di scambio di buone pratiche, nonché al partner tecnico Nova per aver curato l'organizzazione dell'evento. *"La cosa importante - sottolinea la Cotrone, - è che tutti noi condividiamo la consapevolezza che i migranti siano una risorsa preziosa per lo sviluppo dei nostri territori. In tutti i progetti presentati ho notato come le persone straniere fossero poste al centro delle attività, come attori chiave del nostro sviluppo locale"*. La Dott.ssa Cotrone ha continuato il suo intervento esprimendo la necessità di andare a fondo dei progetti/programmi di integrazione della popolazione straniera promossi dagli altri Paesi Europei, riflettendo congiuntamente sui punti di forza e debolezza degli stessi. Tale analisi costituirebbe, secondo la Cotrone, uno strumento utile al lavoro programmatico delle Regioni: *"la Regione, che gestisce la programmazione generale delle misure di integrazione della popolazione straniera in un quadro territoriale ampio, ha il compito di rafforzare la funzione moltiplicatrice e gli effetti positivi di questi progetti al fine di delineare una strategia di sviluppo comune efficace. Si potrebbe pensare, dunque, di continuare la collaborazione a livello europeo affinché le basi poste oggi siano solo un punto di partenza per lo sviluppo di una rete transnazionale di scambio di conoscenze e buone pratiche. Citando i miei colleghi spagnoli, Vamos a poner nuevas piedras sobre para continuar a trabajar!"*.

Alcuni spunti di riflessione

Una prima e sostanziale riflessione che emerge dal confronto tra la delegazione delle cinque Regioni del Sud Italia e la referente regionale della Comunità Autonoma dell'Andalusia riguarda il frazionamento di competenze in materia di governance del fenomeno migratorio a livello territoriale. Se da un lato i sistemi italiano e spagnolo presentano similitudini nella gestione centralizzata dei controlli di frontiera e delle procedure d'asilo a livello nazionale (si pensi al sistema italiano in cui le richieste di asilo vengono presentate durante la fase di prima accoglienza e successivamente esaminate dalle Commissioni Territoriali facenti capo al Ministero dell'Interno), dall'altro lato il coordinamento dei dispositivi o itinerari di accoglienza è anch'esso strutturato a livello nazionale in Italia, contrariamente alla Spagna in cui è espressione di una gestione decentralizzata dei servizi a migranti e rifugiati, divenendo prerogativa delle Comunità Autonome.

Esempio concreto del ruolo marginale che le Regioni italiane svolgono in tema di politiche e strategie di accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri rispetto alle Comunità Autonome spagnole lo si ritrova nella gestione della seconda accoglienza.

In Italia, infatti, i progetti di assistenza alla persona e di integrazione nel territorio vengono attivati dagli enti locali che scelgono volontariamente di aderire al Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI),⁷ attingendo ai finanziamenti messi a disposizione dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA). La gestione dei progetti SPRAR/SIPROIMI viene poi affidata ad enti gestori no profit. In Spagna, al contrario, durante la seconda fase di accoglienza i richiedenti asilo frequentano programmi di formazione ed orientamento gestiti da enti del terzo settore, ma vivendo autonomamente anche se con aiuti all'affitto e al sostentamento. Nonostante l'implementazione di azioni che promuovono l'integrazione della popolazione straniera sia comunque affidata ad enti pubblici locali e del privato sociale, le Comunità Autonome stesse intercedono avendo il compito di gestire le varie linee di finanziamento per lo sviluppo e l'implementazione dei progetti su territorio regionale. Una gestione decentralizzata che ha suscitato notevole interesse tra i membri della delegazione delle 5 Regioni tale da richiedere alla Dott.ssa Ahumada, Direttrice per le politiche migratorie della Comunità Autonoma dell'Andalusia, di poter prendere visione, una volta elaborato, del prossimo Plan de la Inmigracion 2021-2025, un documento contenente le linee chiave di attuazione delle politiche di integrazione a livello regionale. Ciò che d'altro canto accomuna Spagna ed Italia nella gestione di tali servizi sono i brevi periodi di finanziamento, che rischiano di minare la regolarità e continuità dell'offerta locale di servizi alla popolazione straniera.

Lo scambio transnazionale Spagna-Italia ha portato all'individuazione di due esperienze significative in Andalusia in materia di accoglienza ed integrazione della popolazione straniera da parte del partenariato COM.&IN., per le quali è stato avviato un lavoro preliminare di studio ed approfondimento coordinato dal partner tecnico Consorzio Nova in vista di una possibile modellizzazione e analisi di trasferibilità delle pratiche su territorio italiano. La prima esperienza operativa presa in analisi è il progetto "Nuevos Senderos" sull'integrazione socio-lavorativa di persone e famiglie straniere in aree rurali soggette a spopolamento, coordinato dalla Fondazione Cepaim e finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI). Il progetto intende offrire a persone e/o famiglie immigrate la possibilità di vivere dignitosamente e lavorare in comuni a bassa densità di popolazione nelle aree rurali della Spagna, nonché incoraggiare la formazione di una società multiculturale che unisca i residenti locali di lunga data ed i nuovi arrivati stranieri nell'attivazione di un processo rigenerativo di quei luoghi rurali ormai semiabbandonati. La seconda esperienza oggetto di ricerca è l'Organizzazione Interprofessionale Agroalimentare INTERFRESA, costituita nel 2006 e comprendente ben 54 società agroalimentari attive a Huelva. Dal 2018, queste hanno adottato un Piano di Responsabilità Etica, Lavorativa e Sociale (PRELSI) che mira a migliorare le condizioni lavorative e di vita dei lavoratori stagionali stranieri nelle campagne spagnole. Un esempio concreto di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato, se si pensa che il contributo di INTERFRESA alla lotta allo sfruttamento lavorativo dei migranti in Andalusia è fondamentale per la Giunta andalusa. Le due esperienze individuate, dunque, operano su assi di intervento - quali il sistema abitativo ed il sistema lavoro- e problematicità di contesto molto simili a quelle riscontrate in Italia e risultano in linea con le aree tematiche di interesse e approfondimento previste all'interno delle attività di peer review transnazionale di progetto.

Si conclude il momento di scambio con la rinnovata consapevolezza dei numerosi aspetti che accomunano l'Andalusia alle 5 Regioni del Sud Italia a partire dal loro essere territori di frontiera a Sud, come descritto dalla Dott.ssa Ahumada, in cui la pressione del fenomeno migratorio è stata particolarmente significativa e lo è tuttora. Similarità che si riflettono ancor più marcatamente all'interno del settore agricolo in quanto centrale sia per l'economia dell'Andalusia che per quella delle Regioni del partenariato COM.&IN e profondamente legato alla questione della governance del fenomeno migratorio, soprattutto in tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo della popolazione straniera. Premesse queste che hanno accompagnato il dialogo tra i diversi attori italiani e spagnoli impegnati sul tema dell'inclusione sociale ed economica dei migranti sui rispettivi territori regionali e che si spera costituiscano la base di partenza per futuri momenti di confronto volti a rafforzare la capacità e le competenze delle amministrazioni e degli stakeholders coinvolti per migliorare l'offerta di servizi a disposizione della popolazione straniera su base regionale.

⁷ Con il nuovo Decreto Immigrazione del Ministro Lamorgese dovrebbe essere attivato un nuovo sistema per la seconda accoglienza in Italia, soprannominato Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)